

ORIZZONTI

Solo gli ideali salveranno la sinistra

L'APPELLO, postumo, di Sylos Labini all'opposizione è contenuto nel pamphlet *Ahi serva Italia*, che Laterza manda oggi in libreria. Un'analisi lucida dei gravi danni inflitti da questo governo al nostro paese e gli obiettivi che dovremo perseguire

■ di Paolo Sylos Labini
/ Segue dalla prima

C

ome abbiamo consentito che andasse al potere un uomo come Berlusconi? Che diavolo di paese siamo? Il suo vero programma Berlusconi lo comunicò a Enzo Biagi: salvare la «roba», mantenere le televisioni, evitare guai giudiziari, per sé e per i soci intimi.

Non pochi intellettuali «moderati» fanno finta di credere che Berlusconi sia un normale politico di destra e che il problema sia criticare le sue mosse per indurlo a cambiare. Con un programma come quello che ho richiamato, queste critiche sono proposte per quieto vivere: per carenza di coraggio morale. L'interesse pubblico era per gli sciocchi e, se mai, riguardava i benestanti; velleitario risultava il proposito annunciato di ridurre le tasse, proprio in un momento in cui questo non era possibile poiché - come, fra gli altri, Scalfari ed io avvertimmo - la congiuntura internazionale volgeva al peggio e quindi una crescita del 3,1% del Pil non era raggiungibile, tanto è vero che l'aumento a consuntivo risultò irrisorio, poco sopra lo zero. Lo stesso imbroglio - fissare un aumento del reddito truffaldinamente alto per rendere plausibile il «contratto con gli Italiani» - è stato ripetuto da Tremonti e poi da Domenico Siniscalco. Le loro responsabilità sono gravissime: hanno dato un robusto contributo a devastare economicamente l'Italia per compiacere Berlusconi e il suo assurdo programma di ridurre le tasse e compiere opere pubbliche faraoniche. Ci sono «moderati» secondo cui alcune cose buone il governo Berlusconi le ha fatte; ma quando debbono indicarle dimostrano confusione e ricordano il progetto - che tale rimase - della riforma delle pensioni elaborato da Dini, allora ministro del Tesoro di Berlusconi, il quale non volle rischiare le reazioni dei sindacati, e alcune leggi, neppure molto importanti, fatte o riadattate dal centrosinistra.

Sono stato definito «demonizzatore» nel senso che insisto a perseguire Berlusconi e vedo l'Italia in un quadro troppo pessimistico. Per dimostrare che i nostri guai, come paese civile, sono non gravi ma gravissimi, debbo citare Dante che già al principio del Trecento lanciava la sua terribile invettiva contro l'Italia, che accusava di essere serva: alludeva alle già molteplici dominazioni straniere, che avevano inculcato il servilismo nelle popolazioni italiane. Citerò poi a lungo il mio amico Adamo Smith e Giacomo Leopardi. La mia diagnosi è il prolungamento e l'aggiornamento di quelle di Smith - che tuttavia parlava espressamente dell'«indole degli italiani». Se mettiamo da parte il Rinascimento, che ha caratteri molto particolari, due periodi straordinari hanno contrassegnato una reazione e spinto in modo vigoroso verso l'incivilimento: il Risorgimento e la Resistenza. Il primo ha portato all'unificazione, la seconda ha reso possibile la nostra «bella Costituzione». Entrambe le conquiste sono oggi in grave pericolo.

Un uomo di cultura è tale se sa guardare in modo non superficiale oltre il presente, sia verso il passato sia, per formulare congetture, ipotesi e decisioni - soprattutto se è uomo politico -, verso il

Per disperazione sociale chiedo ai miei concittadini: come abbiamo consentito che andasse al potere un uomo come Berlusconi?

futuro. Berlusconi più che furbo è astuto e sa scegliere i consiglieri per le sue varie attività, che sono tante e tante e sono tutte tese a mantenere il potere. Per nostra umiliazione non è uomo di Stato e non è uomo di cultura. Un punto che appare evidente a tutti gli uomini anche di media o perfino di bassa cultura, e cioè che l'importanza dell'Unione europea non sta tanto nell'economia quanto nella politica - niente meno, eccetto cataclismi oggi non prevedibile, ha reso impossibili le guerre, in un continente caratterizzato da «guerre civili» dalla notte dei tempi -, a Berlusconi non interessa granché: semplicemente, di que-



Silvio Berlusconi e Marcello Pera. Sotto, Paolo Sylos Labini, intellettuale ed economista scomparso nel dicembre scorso a 85 anni

Il libro

L'intellettuale parla ai politici e soprattutto ai cittadini

«Ahi serva Italia. Un appello ai miei concittadini» raccoglie le speranze (o letteralmente, le ultime volontà) per la politica e il nostro paese di Paolo Sylos Labini: non solo cambiare governo, ma anche non accontentarsi della eventuale vittoria e lavorare perché gli italiani recuperino stima di sé e del proprio paese. L'economista e intellettuale, infatti, è morto nel dicembre scorso, appena dopo aver corretto le prime bozze di questo pamphlet. Voleva che uscisse prima delle elezioni e ha fatto in tempo a scrivere un prologo e un epilogo alla raccolta di scritti già editi che, con la cura di Roberto Petrin, aveva riunito nel libro. Da questi due testi inediti proviene l'articolo che pubblichiamo in questa pagina, per gentile concessione dell'editore. *Ahi serva Italia* (Laterza, pagine 166, euro 10,00) è da oggi nelle librerie e, sempre oggi, verrà presentato da Andrea Camilleri e Giovanni Sartori nella sede romana dell'editrice Laterza (alle ore 18.00 in via di Villa Sacchetti 17). La presentazione sarà seguita dalla proiezione dell'ultima intervista rilasciata da Paolo Sylos Labini e andata in onda su Rai Educational.



Un punto evidente è che l'importanza dell'Unione Europea sta nella politica. Ma di questo il capo del governo se ne infischia

scenze economiche della gente, sono stati messi in ombra due fatti di grande rilievo: in Italia sono state rese impossibili le «svalutazioni competitive», fomite d'inflazione e di ostacolo alle innovazioni tecnologiche, ed è stata drasticamente frenata la velocità dell'inflazione. Corrispondentemente è stato reso possibile un saggio dell'interesse basso, come non si era quasi mai visto, e stabile, ciò che ha favorito gli investimenti delle imprese, i mutui delle famiglie, oltre che il risanamento del bilancio pubblico. Tutto ciò o non si tiene in conto o si trascura, deliberatamente, impedendo alla gente di comprendere i vantaggi

dell'Unione europea. Siamo invece in tanti e tanti a credere che la nostra salvezza politica ed economica risieda principalmente nell'Europa. Non bisogna però accontentarsi di quel che si è fatto e di mantenerlo. Così con Giorgio Ruffolo, e con Giulietto Chiesa, che lo è ancora, abbiamo pensato a un Piano europeo che dovrebbe fondarsi sulla combinazione di infrastrutture alla Delors e d'investimenti privati innovativi. Le ristrettezze finanziarie odierne riguardano i conti pubblici nazionali, ma in Europa la liquidità abbonda, cosicché si potrebbe lanciare con successo un prestito obbligazionario, secondo una vecchia idea. Le risorse ottenute potrebbero essere gestite dalla Banca europea degli investimenti con pochi adattamenti. I progetti d'investimento pubblico e privato dovrebbero avere un interesse europeo ma in una prima fase non potrebbero essere ambiziosi: occorre un rodaggio. In seguito, se tutto va bene, potrebbero diventarlo. Il Piano potrebbe avere in Italia una nuova base industriale, secondo un progetto che promossi anni fa e che è stato elaborato dal Cnel dal settembre 2004 al maggio 2005, e da me illustrato in un articolo apparso sul «Sole 24 Ore» del 15 luglio 2005, poi modificato sulla base delle proposte degli stessi industriali; le indicazioni sul progetto aggiornato sono contenute in un articolo dello stesso giornale del 15 novembre 2005. Su entrambe le iniziative il presidente Ciampi ha manifestato pubblicamente il suo pieno appoggio.

Dai rapporti che abbiamo avuto coi distretti è stato ribadito che il problema prioritario è quello dell'energia; in Italia ci sono i prezzi più alti d'Europa. Conviene studiare un programma aperto a tutti i paesi europei, per dare un forte impulso alle ricerche e fare in modo che l'energia possa diventare più a buon mercato per tutti. C'è un'iniziativa non economica, completamente diversa ma anche più importante, che l'Europa potrebbe intraprendere: promuovere una missione veramente di pace in quel tormentato paese che è l'Iraq, dove noi italiani siamo entrati in modo truffaldino, travestiti da missione di pace, mentre si trattava di una missione di guerra. Ritengo che anche gli Stati Uniti e l'Inghilterra sarebbero favorevoli a una tale missione, che potrebbe aiutarli a uscire da quell'inferno che loro stessi hanno creato.

Sono idee e iniziative che possono dare nuovo vigore al ruolo dell'Europa nel mondo. Ciò darebbe anche a noi una speranza, di cui abbiamo bisogno come l'aria. Un appello accorato Dopo questo intermezzo di speranza, ritorno al tema dominante. Vorrei soffermarmi sulla mal-

EX LIBRIS

La gente è disposta a fare qualsiasi cosa, per quanto assurda, per evitare di affrontare la propria anima.

Carl Jung

SETTE QUATTORDICI

MANUELA TRINCI

L'odore della crescita

«Uzzo, uzzo sento odor di ragazzuccio» si potrebbe dire, parafrasando il celebre Orco di Pollicino. È un odore nuovo, diverso, che aleggia e rimane nelle stanze dopo una merenda di gruppo o una festuciolata. Anche i ragazzini e le ragazzine, quasi all'improvviso, verso i dodici anni, avvertono l'odore nuovo della propria pelle, della sua sudorazione. Un inconfondibile indizio che sa di maschio o di femmina, che evidenzia gli umori, le secrezioni, il subbuglio ormonale, e che per loro diviene uno dei tanti segni inquietanti di un corpo mutante, di una fisicità dirompente, eccessiva, incontenibile, che in sé nasconde qualcosa di eccitante e di impuro, rendendo più impacciato il rapporto col proprio corpo. A scuola, nel gruppo, ognuno partecipa ai cambiamenti dell'altro - al primo pelo che spunta sotto le ascelle o al seno che sbucca dal tutù - con un misto di meraviglia e di divertimento fra spalluciate, spintoni, battute, e continue risate senza ragione, come se ci fosse qualcosa di buffo, di comico, in quei corpi gulliveriani, oscillanti fra il grande e il piccolo. Non di rado, gli adulti si irritano per quelle risate disancorate da una vera allegria: emblema, piuttosto, di un'impetuosità interna che il perimetro della pelle fa ormai fatica a trattenere.

In realtà c'è un grande imbarazzo, anche nell'ascoltarsi: voci irriconosibili, divenute stridule, difficilmente modulabili. È come se non riuscissero più a controllare quel che succede nel corpo. Così spesso provano pure pudore e si vergognano. Le docce anti-puzzo è tassativo si faranno da soli: senza la mamma. Anzi, le femmine inizieranno a passare la loro vita nella vasca, mentre i maschi, equipaggiati di fumenti, stazioneranno in bagno ma per uscirvi con alito e piedi ancora profumati al gorgonzola. Perché, è opinione condivisa dagli psico-esperti, che i maschi, diversamente dalle femmine, tendano a confondersi nei loro odori sino a perderne la percezione. Per i genitori quell'«indescrivibile odore - oltre a dare l'avvio all'infuato periodo del bagno-negato - consiglia di fare i conti con quel dramma (privato certo, ma quanto universale!) di un figlio che cresce. Certo, gli aromi teneri del ciuccio bollito, del borotalco o del grembiule appena lavato saranno poco più che memorie. Però, come suggerisce Geni Valle nelle sue filastrocche profumate, anche le nuove stanze non sono puzzolenti, anzi «c'è un buon odore di adolescente, di miscela infinita di odori della vita» (Festa comincia, Nicomp).

dizione dei figli dei «moderati» di Bergamo, che va presa molto sul serio. Essa, lo dico con dolore, potenzialmente riguarda tutti i leader, Prodi incluso, se non cambiano linee di azione. Rischiando di apparire un ingenuo vorrei esprimere un auspicio, anzi un appello appassionato. I leader del centrosinistra da giovani non erano così cinici, avevano ideali che poi l'esperienza politica del nostro infelice paese li ha spinti ad abbandonare. Certo, i membri dei partiti del centrosinistra, che si rivedevano conto di come stessero andando le cose, sono stati troppo timidi, forse come strascico di un'antica, malintesa, disciplina di partito. Oggi i segni incoraggianti si moltiplicano, forse perché vedono la morte politica. Perciò dico loro: lasciate la strada che porta all'autodisistima generalizzata descritta spietatamente da Smith e da Leopardi e addirittura all'autodisprezzo. Non dovete pensare che i vostri figli saranno orgogliosi di voi perché vi siete affermati politicamente. Al contrario, quando «capiranno», si vergogneranno di voi. Recuperate gli ideali della vostra giovinezza. Sono pronto a superare i giudizi negativi se vengo convinto dei fatti; i parole non bastano.